

Intervento Assessore Flavio Silvestrin.

## ***Conferenza internazionale sulle esperienze di gestione di aree protette***

*10-11 luglio 2008 a Feltre (BL)*

Un saluto a tutti i partecipanti di questa importante conferenza che vuole far il punto sulle esperienze di gestione di aree protette.

Il territorio veneto, dalla variegata morfologia e contraddistinto da ambiti naturalistici diversi, nel corso del tempo ha subito gli interventi dell'uomo che ha plasmato ed impresso al paesaggio naturale originario i propri segni in una sorta di palinsesto, le cui tracce si possono ancora decifrare. La diversità degli ambiti naturalistici e paesaggistici, che oggi tutti possono ammirare e godere, è il risultato di questi processi d'antropizzazione, di colonizzazione e di uso primario del suolo.

Questa diversità, che fortunatamente la Natura ci ha riservato, è stata uno stimolo per gli amministratori del Veneto per istituire gli attuali cinque parchi regionali ai quali si aggiunge questo parco nazionale e diverse riserve naturali, rappresentativi di tutte le caratteristiche ambientali e paesaggistiche che oggi tutti possono conoscere ed apprezzare nel loro insieme.

Questo territorio regionale, ricco di elevati standard di qualità ambientale, ha contribuito a migliorare la nostra qualità di vita e ci obbliga di prendere coscienza di come il godimento di questo patrimonio sia un diritto da lasciare in eredità, possibilmente migliorandolo, alle generazioni future.

Anche nel Programma di Governo per l'VIII Legislatura della Regione del Veneto si è sottolineata l'importanza della tutela del territorio e dell'ambiente come elemento fondamentale nei processi di pianificazione territoriale, in un

contesto di produttività e di presenza dell'uomo, mirato anche allo sviluppo economico e sociale nel rispetto delle tradizioni consolidate e compatibili con l'esigenza di conservazione degli habitat e delle specie.

E' per questi motivi che oggi si può tranquillamente affermare che la ragione principale dell'esistenza dei parchi non è dovuta soltanto all'azione da essi svolta per la conservazione delle risorse naturali e quindi dei luoghi privilegiati per la vita delle specie animali e vegetali e per il mantenimento della biodiversità, ma risiede nella loro capacità di essere motori dello sviluppo sostenibile per una crescita sociale ed economica solidale.

In questo senso la protezione della natura si attua attraverso progetti di sviluppo che tengano conto delle esigenze delle popolazioni che in questi luoghi vivono e non attraverso la semplice politica della gestione di vincoli: la costituzione di un parco o di un'area protetta è stata pertanto una risposta locale intelligente ed una lungimirante e responsabile visione per conservare e valorizzare il "capitale naturale" locale.

La convivenza tra le attività dell'uomo e la conservazione della natura va vista quindi in una nuova luce: è ora di riconoscere alla natura il suo ruolo di indispensabile fondamento della vita sociale ed economica della nostra società veneta ma anche riconoscere che senza le attività umane non è sempre possibile salvare questi territori dal degrado e dalla perdita della biodiversità

Nell'ottica dell'integrazione e della non divisibilità del binomio persona-natura i parchi e le aree protette vanno visti non come "isole superprotette e chiuse", ma come "teatri di riconciliazione" tra le popolazioni e la natura, tra gli ecosistemi naturali e la piastra insediativa, come luoghi di dialogo in cui promuovere progetti di ricerca dell'armonia per realizzare piani strategici che individuino scenari futuri di vita più sostenibili e durevoli, dove ricucire il rapporto tra la conservazione e lo sviluppo, tra l'esigenze di tutela ed i bisogni,

le attese, le aspettative delle popolazioni locali, e che sono le protagoniste insostituibili della cura e della conservazione del territorio in cui vivono.

E' per questo che abbiamo bisogno di ricreare la fiducia dei cittadini verso le istituzioni, di proporre loro delle idee innovative, fatte del "saper decidere" e di proporre "progetti creativi ed innovativi" specialmente all'interno delle aree cosiddette "protette" (i parchi nel nostro caso specifico) e far di questi luoghi aree privilegiate dove sperimentare nuovi modelli culturali, economici, sociali: in altre parole ripensare alla programmazione del nostro futuro in chiave di sviluppo e crescita socio-economica delle popolazioni in linea con la conservazione e la salvaguardia degli ambienti e delle specie.

Le azioni di buon governo e di valorizzazione dei parchi e la conservazione della biodiversità si configurano come uno dei tasselli fondamentali per avviare processi di lungo periodo, che vedono la generazione presente quale custode di un patrimonio da consegnare migliore o almeno integro alle generazioni future.

Oggi i tempi sono maturi perché venga fatto un passo in più, perché la natura venga protetta non solo all'interno dei parchi e delle aree protette, ma ovunque la sua presenza sia significativa. È necessario in primo luogo innalzare il livello di attenzione su questi temi e sul ruolo che possono avere nello sviluppo regionale; in secondo luogo è necessario innalzare la qualità del governo del territorio, teatro dell'incontro tra l'uomo e la natura.

La popolazione deve essere coinvolta nelle decisioni che riguardano i parchi, riconoscendole la funzione di importante presidio per la manutenzione ed il controllo del territorio, nel rispetto dei tradizionali rapporti con la natura che sono stati elaborati nel tempo dalla società locale.

Quindi sono necessarie attente campagne di sensibilizzazione ed educazione ambientale per diffondere questa conoscenza e creare la

consapevolezza. È necessario valutare attentamente il potenziale conflitto generato dalle diverse percezioni dei problemi ecologici, ambientali e territoriali a scala globale e a scala locale.

Una reale politica di educazione ambientale sarà capace di accrescere nella popolazione la consapevolezza dei problemi, il consenso a determinate scelte e la corresponsabilità di gestione del territorio.

Lo sviluppo economico deve tener conto della rarità, della complessità e della ricchezza delle aree naturali e dei loro valori ambientali. Una innovativa e consapevole *soft economy* saprà integrare questi valori nei rapporti di produzione e di consumo.

Tutto questo detto del resto, è in linea con le azioni intraprese di recente dalla Giunta Regionale per costruire il "**Terzo Veneto**"; Veneto che non parla solo della protezione di una singola preziosa risorsa, ma dell'attivazione di un ampio processo orientato verso la costruzione nella nostra regione di una nuova "civitas", di un "**Veneto colto, aperto, solidale**" nel quale sviluppare una creatività capace di coniugare naturale ed artificiale, di fare sintesi tra passato e futuro e di riconciliare l'uomo con la natura.